

ROMMEL E LA CONQUISTA DEL MATAJUR



Foto 1

Dopo la conquista della Bainsizza da parte italiana, con l'undicesima battaglia dell'Isonzo (agosto/settembre 1917), l'esercito austro-ungarico si trovò in gravi difficoltà e non avrebbe potuto sostenere un'ulteriore offensiva italiana di quelle proporzioni. Pertanto il Comando austro-ungarico chiese aiuto agli alleati tedeschi che, visto l'approssimarsi della fine delle ostilità sul fronte russo, poterono distogliere numerose truppe dal fronte orientale per destinarle ad altri fronti, compreso quello italiano.

Venne creata una nuova armata, la 14^a, al comando del generale Otto Von Below, composta da sette divisioni tedesche ed otto austro-ungariche (comprese quelle di riserva) con il compito di portarsi sul fronte dell'alto Isonzo e di sfondare il fronte italiano per portare la guerra in Italia, come obiettivo il raggiungimento del fiume Tagliamento nella pianura friulana, ciò per alleggerire la pressione sull'esercito austro-ungarico.

Tra le unità tedesche impiegate in questa offensiva venne inviato sul fronte italiano l'Alpenkorps bavarese, che già si era distinto nella guerra in montagna sulle Dolomiti italiane nel 1915 e sul fronte rumeno nel 1916/17. Tra le unità dell'Alpenkorps spiccava il Battaglione da Montagna del Wurttemberg, composto da abili ed esperte truppe da montagna sveve il cui comando era affidato al maggiore Theodor Sproesser.

Il Battaglione da Montagna del Wurttemberg aveva la consistenza di un mini reggimento ed era articolato su due reparti della consistenza di un battaglione; il comando di uno di questi reparti fu affidato all'abile primo tenente Erwin Rommel di 26 anni, che aveva conseguito una grande esperienza sul fronte rumeno.

Il Battaglione da Montagna del Wurttemberg giunse nella zona di Tolmino alla vigilia dell'offensiva del 24 ottobre 1917; i suoi reparti si ammassarono nei pressi della collina davanti a Santa Lucia di Tolmino sulla destra orografica dell'Isonzo ed alle ore 8.00 del mattino scattarono all'assalto nella piana di Volzana (Volce), nei pressi della Chiesa di San



Foto 2

Daniele, dopo un'intensa preparazione di artiglieria che sconvolse le prime linee italiane tenute dal 207° fanteria della Brigata Taro.

Travolta la prima linea italiana, il Battaglione del maggiore Sproesser risalì le pendici boschive del Kolovrat a ridosso della riva destra dell'Isonzo, agendo sull'ala destra dell'Alpenkorps bavarese e proteggendo la marcia verso la cima del Kolovrat del Reggimento Bavarese della Guardia (q. 1.114 del Podklabuc). Nella mattinata del 24 ottobre il Battaglione del Wurttemberg raggiunse il piccolo abitato di Foni catturando alcuni pezzi di artiglierie e facendo dei prigionieri.

Nel pomeriggio la marcia continuò con grande slancio sull' Hlevnik (piccola altura posta ad oriente della dorsale del Kolovrat) ed in serata il reparto da montagna del Wurttemberg fu impegnato contro le trincee italiane a nord del Monte Piatto la cui cima, nel frattempo era stata raggiunta dal Reggimento Bavarese della Guardia verso le 17.30.

Il giorno successivo il Battaglione da Montagna del Wurttemberg conquistò l'altura del Nachnoi e del Kuk, scardinando le difese della Brigata italiana Arno e nel pomeriggio il reparto di Rommel raggiunse Raune di Luico e marciò verso la sera in direzione di Polava dove, sulla strada Savogna - Luico, il reparto di Rommel tagliò la strada ad un reparto di bersaglieri facendo numerosi prigionieri. Nel contempo l'arrivo degli altri reparti del Battaglione del Wurttemberg avevano sbloccato la situazione sulla sella di Luico dove i bersaglieri italiani avevano sbarrato la strada per tutto il giorno alle colonne della 12^a Divisione slesiana provenienti dalla valle dell'Isonzo.

In serata il reparto di Rommel raggiunse il piccolo abitato di Avce sulle falde del Matajur, poco sopra Luico, dove riposò nella notte.

Al mattino presto del giorno 26 ottobre, il reparto di Rommel iniziò a salire il lungo fianco sudorientale del Matajur; durante la marcia vennero fatti numerosi prigionieri della Brigata Salerno ed intorno alle 11.00 Rommel, con i suoi uomini attaccarono, la cima del

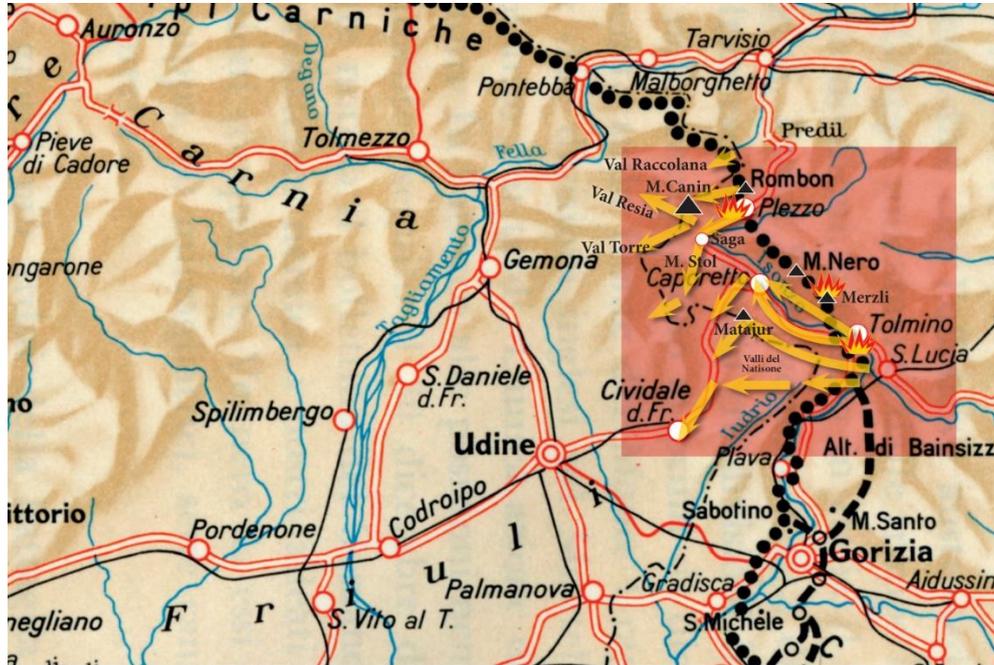


Foto 3

Matajur che fu conquistata dopo una breve scaramuccia durante la quale numerosi soldati italiani si arresero.

Alle 11.45 la cima era in mano ai soldati svevi, Rommel dettò al suo aiutante di campo la relazione sull'azione della sua unità, poi, in colonna, il reparto posto a suo comando si incamminò verso Montemaggiore per poi discendere attraverso un sentiero in località Brischis, nella valle del Natisone.



Foto 4

La conquista del Monte Matajur fu la chiave di volta che permise alle truppe tedesche ed austro-ungariche di scendere nelle valli del Natisone e di qui a Cividale.

Cividale venne raggiunta intorno alle 15.30 da Reparti dell'Alpenkorps Bavarese, il primo reparto ad entrare in città fu il XIV Battaglione Jager della riserva, proveniente dal Monte dei Bovi, immediatamente seguito da una colonna del Battaglione del Wurttemberg operante sulla destra del Natisone e dal Reggimento bavarese della Guardia sceso dal Mladesena.

Il 125° Reggimento fanteria della 26° Divisione tedesca e un reparto del Battaglione da montagna del Wurttemberg entrarono in città provenienti da Purgessimo, mentre reparti della 200° Divisione Tedesca, in marcia sulla riva destra del Natisone, giungono da Ponte San Quirino.

Il Ponte del Diavolo di Cividale del Friuli viene fatto saltare alle ore 15.45 circa, quando in città erano già entrate le truppe tedesche e numerosi magazzini e depositi vengono dati alle fiamme dagli italiani in ritirata.

Con la presa di Cividale si apre agli Austro-Tedeschi la porta dell'invasione della pianura friulana.

Udine, 25 ottobre 2017

Guido Aviani Fulvio

Legenda:

- Foto 1: La valle dell'Isonzo con sulla sinistra la dorsale del Kolovrat e sullo sfondo il Matajur
- Foto 2: Lo scatto della fanteria dell'Alpenkorps a Volzana
- Foto 3: Mappa della Battaglia di Caporetto
- Foto 4: Rommel sul Matajur detta la relazione sui fatti d'arme al suo aiutante